LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 9-10 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 190 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il vivo cordoglio del Duce
per la morte di Luigi Razza

I funerali delle vittime si svolgeranno a Roma a spese dello Stato

Le autorità sul posto della sciagura - Il trasporto delle salme al Cairo - L'omaggio austero e commosso dei nostri connazionali - Le probabili cause che hanno provocato il fatale incidente

Una fotografia inedita della spedizione Franchetti in Dancalia. Ecco il campo impiantato dall'esploratore, tragicamente scomparso, in località Gaare durante un suo viaggio di esplorazione.

Il telegramma del Capo

Roma, venerdì sera.

La notizia della morte di Luigi Razza e dei suoi compagni di volo ha rattristato profondamente il Duce; egli ha mandato un messaggio di condoglianza alla vedova Razza e alle famiglie degli altri caduti ed ha disposto che i funerali si svolgano in Roma, a spese dello Stato.

Ecco il testo del messaggio inviato dal Duce alla vedova di S. E. Razza.

«La morte di Luigi Razza, mio fedele collaboratore da venti anni, mi addolora profondamente.

«Egli è caduto nell'adempimento del suo dovere. Il Regime ha perduto uno dei suoi uomini più devoti.

«Le Camicie Nere di tutta Italia e quanti lo conobbero ne onoreranno degnamente la memoria.

«La prego, signora, di accogliere l'espressione del mio rimpianto.

«MUSSOLINI».

(Stefani)

L'impressione al Cairo

ALESSANDRIA (Egitto), venerdì sera.

La tragica fine del Ministro Razza, dell'esploratore Franchetti e dei loro valorosi compagni ha destato in tutta la colonia italiana e non soltanto in quella la impressione più penosa. Si è come una nube, venuta d'improvviso ad oscurare il sereno trascorrere della vita di queste popolazioni italiane, cui il transito intenso di ali e piroscafi battenti la nostra bandiera dava da qualche tempo una più intensa sensazione di essere vicini alla Patria, ormai avviata verso nuove mete di grandezza.

I connazionali del Cairo, in modo speciale, ai quali tocca la lieta ventura di accorrere quasi ogni giorno a salutare i convogli portanti truppe ed operai diretti all'Africa Orientale, sono stati duramente colpiti.

Non appena avuta conferma del ritrovamento dell'apparecchio, il Ministro d'Italia S. E. Ghigi è partito alla volta del Cairo, allo scopo di assumere la direzione dei primi accertamenti, in attesa dell'arrivo del generale Pellegrini, di cui si sa che è partito da Roma diretto in Egitto.

La zona ove è avvenuto il sinistro è completamente desertica, malgrado non disti che poche decine di chilometri dalla città.

Dal primo racconto fatto da coloro che si sono recati sul posto si viene a conoscere che l'apparecchio si trova incastrato profondamente nel suolo sabbioso.

Un redattore della «Egyptian Gazette» dice che, dall'esame dei rottami, pare che il potente «S. 81» sia caduto quasi perpendicolarmente, frantumandosi nell'urto violentissimo. I tre motori, schiantati dai castelli che li sorreggevano, si sono sprofondati nel suolo, formando buche profonde un paio di metri.

Le stesse autorità egiziane hanno iniziato una sommaria inchiesta, pur tralasciando di entrare nei particolari, per esaminare i quali si attende l'arrivo dei tecnici italiani.

Ad ogni modo pare che — a quanto si afferma — secondo la prima impressione avuta dai competenti, cui fu dato di vedere l'apparecchio, il sinistro sia stato provocato dallo scoppio di uno dei serbatoi di essenza.

Questo fatto avrebbe a sua volta prodotto lo smembramento del velivolo e l'immediato precipitare al suolo.

Naturalmente restano a stabilire le cause di tale scoppio. Data la disposizione dei motori non sembra possibile si debba attribuire lo scoppio ad un ritorno di fiamma e quindi tutto pertanto resta avvolto nel mistero.

Questa mattina le salme, pietosamente ricomposte sono state caricate sopra autofurgoni e portate al Cairo. Qui era stata approntata una camera ardente nel vestibolo dell'Ospedale italiano.

Allorquando il corteo funebre ha fatto ingresso in città una vera folla, composta in maggioranza di italiani, si è stretta attorno agli autocarri che procedevano a passo d'uomo e li ha accompagnati fino al nosocomio. Seguivano le salme le nostre autorità consolari e il Ministro d'Italia.

La grande sala d'ingresso dell'Ospedale era intanto stata tutta addobbata con damaschi neri ed oro. Le salme, racchiuse in ricchi feretri sono state disposte su due file e tosto la commossa pietà dei connazionali le ha ricoperte di fiori.

Un gruppo di camerati del Fascio del Cairo ha assunto il turno di guardia.

Per tutta la mattinata è continuata ininterrotta la sfilata di popolo che rende così doveroso tributo alle vittime del dovere, cadute sulle vie del nuovo impero di Roma.

A. L.

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,96 7/16; su Parigi 74 15/16. Oro 140,5 1/2 d.

GIORNO PER GIORNO

Caduti

A pochi chilometri dal Cairo, sulla strada di Massaua, otto fascisti sono caduti in una fulminea e per ora inspiegabile catastrofe aerea.

Tra di loro due personalità della vita nazionale: il ministro Luigi Razza e l'esploratore Raimondo Franchetti.

Uniamo questi otto nomi a quelli dei duecento soldati ed operai che, in incidenti vari e per malattia, sono morti dallo scorso febbraio in Eritrea ed in Somalia.

Le vie dell'Impero si costruiscono coll'audacia, col sudore e col sangue dei pionieri.

Via delle Indie

Cinque sono le vie che conducono alle Indie:

canale di Panama (controllato dagli S. U.);

stretto di Magellano (controllato dagli Stati Uniti, Francia e Giappone);

punta del Capo (sulla quale la Francia ha un certo controllo).

Ma le due strade più brevi sono quelle che attraversano il Mediterraneo: quella terrestre, Caiffa, Bagdad, Golfo Persico, e quella marittima, lungo il canale di Suez.

La via marittima è la strada decisiva ed essa passa sotto i cannoni di Gibilterra, Malta, Aden e Perim; ma i sottomarini e le flotte aeree hanno affievolito questo controllo britannico; inoltre Francia ed Italia, unite, dominano il Mediterraneo ed anche parte notevole del Mar Rosso.

Salomone

Nel corso di questa settimana Hailé Selassié ha accordato una diecina d'interviste ed ha inviato altrettanti messaggi alla stampa europea ed americana. Stanco, infine, ha dichiarato al *Paris Soir*:

«Il nostro grande antenato, il Re Salomone, ha affermato che l'uomo saggio deve girare sette volte la lingua nella bocca prima di esprimere il suo pensiero ed il contenuto di questa massima è il principio della saggezza per un uomo di Stato».

Poco dopo, da Addis Abeba, il telegrafo ricominciava a trasmettere interviste e dichiarazioni. Ed il consiglio dell'antenato Salomone?

Il lettore

A Addis Abeba scarseggiano i viveri
Un inviato speciale del Negus a Tokio per ottenere forniture d'armi e vettovaglie

Londra, venerdì sera.

Si apprende da Addis Abeba che, in seguito al rifiuto delle Potenze europee di fornire armi all'Etiopia, il Negus ha deciso di rivolgersi per le forniture belliche alle Nazioni orientali.

Risulta infatti che un ex-funzionario del Ministero degli Esteri dell'Abissinia, Daba Birrou, partirà per Tokio con un incarico speciale, che altro non può essere se non un tentativo di ottenere dal Giappone armi e viveri.

Intanto viene comunicato ufficialmente da Tokio che il Giappone ha deciso di istituire una propria Legazione ad Addis Abeba; notizia questa da tempo trapelata e più volte smentita negli ambienti nipponici.

I corrispondenti dei giornali, che già nelle settimane scorse lamentavano un forte rialzo nei prezzi dei generi di consumo usuale, informano che i viveri cominciano a scarseggiare nella capitale in seguito al crescente afflusso nella capitale e nei dintorni di torme di abissini armati.

Che cosa vuole Londra?
La politica inglese nei rilievi francesi

Parigi, venerdì sera.

Occupandosi dell'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte al conflitto italo-etiopico, i giornali francesi si chiedono che cosa vuole effettivamente Londra: impedire il conflitto per amore dell'umanità o piuttosto cercare delle garanzie per il lago Tana?

L'accademico Bainville, che sulla *Liberté* si pone questa domanda, ritiene che l'Inghilterra sia unicamente preoccupata dei propri interessi. Mussolini che, inflessibile su certi principi, sa essere conciliante non ha rotto i ponti con la Società delle Nazioni.

«Ha fatto in modo che a Ginevra gli fosse accordato ciò che voleva e che nessuno parlasse di «sanzioni» e non rifiuta nessuna conversazione, a condizione che le cose che considera come essenziali siano accettate».

«Ciò che vuole Mussolini è chiarissimo — scrive Bainville — attende la fine della stagione delle pioggie che nell'Africa Orientale arriva fra un mese.

«A questa data l'Italia avrà terminato i suoi preparativi; avrà pronto tutto quello che le sarà necessario per entrare in campagna».

In un mese però molte cose potranno cambiare e in ogni modo già si notano certi segni, in base ai quali si potrebbe pensare che il Negus comincerebbe a ricevere consigli di non spingere la situazione all'estremo e di essere ragionevole, mentre ci si accorge anche che l'unità etiopica non è un fatto tanto sicuro.

«Rimangono il Nilo Azzurro e il Lago Tana — conclude l'accademico. Quando Mussolini avrà pronunciato a tale proposito una parola rassicurante si vedrà forse tutto divenire facile, e lo stesso Negus troverà accettabile ciò che adesso respinge altezzosamente».

Altra causa di molta soddisfazione in Francia, ove il problema etiopico è considerato sotto il punto di vista della situazione politica europea, è la constatazione di relazioni sempre migliori fra l'Italia e le Potenze della Piccola Intesa, che fanno sperare in una conclusione delle trattative per la Conferenza danubiana.

Nota l'*Information* che in questi ultimi mesi «Roma e Praga si sono sensibilmente avvicinate e si può anche affermare che le relazioni fra l'Italia e la Cecoslovacchia non sono mai state così buone come oggi».

Nei riguardi del problema abissino la Cecoslovacchia dà prova di grande spirito di comprensione delle rivendicazioni italiane e riconosce che un popolo di 43 milioni di abitanti, poco favorito dalla natura, deve ineluttabilmente avere bisogno di espansione e che «gli ottimi risultati ottenuti dallo sforzo di colonizzazione interna fatto dall'Italia dall'avvento del Fascismo mostrano la sua attitudine a realizzare una grande opera coloniale in Africa».

Sembra evidente all'*Information* che se il conflitto italo-abissino si aggravasse al punto da provocare una guerra coloniale, la Cecoslovacchia non potrebbe che restare neutrale, cercando di conservare le simpatie per l'Italia.

Anche le relazioni italo-jugoslave — come osserva il corrispondente del *Temps* — sono da qualche tempo molto migliorate. E di questa situazione si compiace la Francia, che vede, nelle migliorate relazioni italo-jugoslave, il corollario di quelle italo-francesi.

Il vicerè dell'India

Lord Linlithgow, nominato recentemente vicerè delle Indie.

I colloqui di Parigi si inizierebbero giovedì

Londra, venerdì sera.

I giornali pubblicano che i rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra cominceranno ufficialmente le conversazioni sulla questione italo-abissina a Parigi, giovedì prossimo.

Conversazioni preliminari avranno luogo mercoledì e, al fine di essere presenti a questo incontro, il Ministro britannico per gli Affari della Società delle Nazioni, Eden, e il Sottosegretario permanente agli Affari Esteri, sir Robert Vansittart, arriveranno a Parigi martedì sera.

Si apprende intanto che il Ministro della Grecia a Parigi, Politis, ha definitivamente accettato la carica di quinto arbitro nella Commissione di conciliazione, che riprenderà i suoi lavori per la definizione dell'incidente di Ual Ual.

Nella riunione di settembre il Consiglio della Società delle Nazioni esaminerà i risultati ottenuti dalla Conferenza delle tre Potenze e dalla Commissione arbitrale.

Prossimo viaggio di Baldwin a Ginevra?

Londra, venerdì sera.

Un indizio della grande importanza che in Inghilterra si vuole attribuire a imminenti trattative dirette a risolvere pacificamente la vertenza italo-etiopica è costituita dall'annuncio da fonte attendibile di un viaggio che Baldwin intenderebbe fare a Ginevra verso il 7 settembre.

Il Primo Ministro si trova attualmente ad Aix-les-Bains, dove sembra che sia per recarsi il Ministro degli Esteri Hoare. La notizia che Baldwin si preparerebbe di recarsi a Ginevra ha prodotto grande impressione nei circoli diplomatici londinesi.

Esercitazioni di reparti di artiglieria someggiata di una delle Divisioni recentemente mobilitate.

I MISTERI DEL CIELO

Una spedizione sulla Cordigliera
per lo studio dei raggi cosmici

Parigi, venerdì sera.

Sono giunte al nostro Osservatorio interessanti comunicazioni circa la grande spedizione scientifica organizzata dall'Osservatorio astronomico sud-americano del Salto, per una serie di studi e di osservazioni, da compiere su un'altissima cima della Cordigliera delle Ande, circa la natura, la potenza e gli effetti delle radiazioni ultrapenetranti e cioè dei raggi cosmici; la cui conoscenza è necessaria in questo sviluppo della scienza e della tecnica radiodiffusiva oltre che per se stessa.

Studi necessari

Il mistero dei raggi cosmici deve essere presto svelato se si deve poter proseguire nella via ascensionale per cui le scienze pratiche ed utili delle comunicazioni, ci hanno indirizzato. Le spedizioni nella stratosfera, come quelle ripetute dal prof. Piccard, che sta preparandone un'altra ancora tentando di salire ai 40.000 metri; quella dell'U.R.S.S. (concezioni stratosferiche di Piccard) ed altre consimili, tentano di definitivamente risolvere il problema che presenta tuttora parecchie faccie oscure ed incerte.

Queste radiazioni o raggi cosmici sono ancora avvolte di mistero, ma se ne conoscono già con precisione assoluta, talune caratteristiche: coll'altitudine i raggi cosmici aumentano la loro potenza di radiazione — ed ecco la ragione per ascendere anche ai 40 mila metri come si propone Piccard; non presentano variazioni a causa del passaggio dal giorno alla notte; subiscono invece una discreta variazione tra l'Equatore ed i Poli; il che si suppone sia determinato probabilmente dalla azione del campo magnetico terrestre.

L'Osservatorio di Salto ha perciò deciso di fare delle osservazioni ed investigazioni in proposito, ma in modo del tutto diverso da quello sinora da altri seguito, sperando che il nuovo metodo di investigazione riveli nuovi aspetti del problema. Perciò l'Osservatorio ha organizzato la spedizione nella Cordigliera delle Ande, installando a 4000 metri d'altezza un osservatorio di montagna, dove mediante elettrografi e registrazione ottico-fotografica, si otterrà un controllo permanente dei raggi cosmici. Il tipo di elettrografo da adoperarsi nelle esperienze della spedizione scientifica sulla Cordigliera delle Ande consiste in una sottilissima lamina di alluminio, sospesa per mezzo di un sistema bifilare di filo di rame, che le permetterà di oscillare su un piano orizzontale, fra quattro condensatori, i quali creeranno un campo elettrostatico: la scarica dell'elettrometro sarà registrata mediante un raggio luminoso incidente su un piccolissimo specchio, sulla placca oscillante dell'elettrometro. Il raggio luminoso sarà quindi riflesso, inscrivendo le proprie oscillazioni, con grande amplificazione sopra un diagramma fotografico che si sposta mediante un cilindro registratore mosso ad orologeria. Le cariche dell'elettrografo, positive e negative, saranno date alternativamente mediante un sistema di contatti mosso da un cronografo.

Le investigazioni sono indirizzate a stabilire: se i raggi cosmici vengono dallo spazio interstellare, ed in tal caso i grafici non indicheranno nessuna variazione nel corso di giorno mesi ed anni; se i raggi cosmici hanno origine nelle nebulose in formazione o in alcune zone particolari della via Lattea, nel qual caso vi sarà una variazione ben definita; se i raggi cosmici hanno origine nel bombardamento catodico solare nell'alta atmosfera terrestre ed in questo caso vi sarà una variazione undecennale, analoga alle fluttuazioni dell'attività solare e del magnetismo.

I professori Albot e Briggs seguono con attività e scrupolo tutti i preparativi di questa stazione, a cui sono affidate mansioni di tanta responsabilità nel determinare finalmente la natura e il comportamento dei raggi cosmici che porteranno alla scienza delle comunicazioni vantaggi finora incommensurabili.

Sezione verticale della crosta terrestre e dell'atmosfera

...temente tentata e poco riuscita, ed altre ancora in progetto, debbono appunto servire per determinare il più che sia possibile, tutto quanto scientificamente riguarda i raggi cosmici.

L'Osservatorio sud-americano del Salto si è assicurata la efficace collaborazione e cooperazione del dott. Charles G. Albot, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Washington e quella del prof. Briggs direttore del Bureau of Standards, i quali hanno provveduto alla costruzione delle così dette «camere filtro» per i raggi cosmici.

Da oltre un trentennio si conoscevano le radiazioni ultra-penetranti; però la loro origine non la si è ancora potuta con esattezza accertare. I primi esperimenti che fecero supporre l'esistenza dei raggi cosmici, risalgono infatti al triennio dal 1901 al 1903 in cui furono compiuti dagli scienziati G. Elster, H. Geitel e M. Lennau. Ma anche l'Italia ha segnato per queste esperienze delle pagine meritorie: infatti dal 1908 al 1911, Domenico Pacini, tanto nel mar Tirreno quanto nel Lago di Bracciano, eseguì dei saggi preliminari molto importanti ed illustrativi, i quali servirono poi al fisico svizzero Hess per le esperienze fatte con i palloni sonda. E non è da dimenticare che proprio nello scorso anno il nostro Comitato per le ricerche scientifiche ha deliberato di istituire all'Asmara una stazione di osservazione per i raggi cosmici, che sarà favorita dalla speciale posizione equatoriale e molto elevata sul mare, nelle esperienze da compiere: e si comprendono bene le ragioni per cui finora non si è addivenuti, all'Asmara, ad atti decisivi in proposito a tale decisione.

Le prime esperienze

La prima esperienza, a grande altezza, per lo studio dei raggi cosmici, è stata compiuta dal Kolhoester fra il 1913 ed il 1914, quando egli si innalzò con un aerostato, a più di novemila metri nell'atmosfera, raggiungendo buoni risultati portando un contributo notevole alla cognizione e precisazione del fenomeno. Nel 1920 il Milikan dava una formula scientifica abbastanza precisata, definendo da allora «raggi cosmici» le radiazioni ultrapenetranti che entravano in una fase di studi più concreta.

Molti furono gli scienziati che poi se ne occuparono: e le spedi...

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Lira it. 124,05; sterlina 74,95; dollaro 15,095; belga 255; peseta 207,20; fiorino olandese 1022; franco svizzero 494,20.

Primi giorni di vita al campo dei 1000 Giovani fascisti torinesi

Prime luci dell'alba: suona la sveglia. — L'ingresso al campo. — Il Segretario Federale assiste alla distribuzione del rancio. (Foto Gherlone).

TORINO DI GIORNO

Il raid remiero Torino-Venezia che s'inizia domani sul Po

Domani mattina, appena spunterà l'alba, cinque camerati del XV Gruppo Rionale — Frua, Benedetto, Busso, Rampini e Martinengo — staccheranno dalla riva del Po la loro valida imbarcazione a remi ed inizieranno il loro raid, diretti a Venezia, latori di un messaggio del Podestà e del Federale di Torino, pel Podestà e pel Federale di Venezia. Essi contano di compiere il loro lungo e non semplice viaggio acqueo in otto giorni: raggiungeranno quindi la città della laguna domenica nel pomeriggio.

Sponde del Po nel 1834.

Questo nuovo raid remiero non ha certo soltanto uno scopo sportivo: tentativi di questo genere, per quanto non sia più la prima volta che si compie il viaggio da Torino a Venezia su una barca a remi, raggiungono sempre altri più interessanti risultati, poichè la navigazione sul Po non è ancora un problema del tutto risolto. Alla risoluzione concorrono sicuramente ed efficacemente questi esperimenti che apportano dati tecnici e pratici la cui conoscenza è necessaria ed indispensabile. Il Po è navigabile, ma non è stato ancora messo nella condizione d'essere, vantaggiosamente e per tutti, reso navigabile senza pericolo o grave disturbo.

Se l'uso antichissimo era di edificare le città sulle rive dei fiumi, ciò si doveva appunto al concetto che il fiume dovesse servire come mezzo di comunicazione e di trasporto, più semplice e facile delle strade comuni... specie quando le strade ancora non c'erano. E noi sappiamo che già ai tempi di Plinio il Po era ritenuto navigabile da Torino alla sua foce nell'Adriatico. Dovevano certo esistere lungo il percorso del fiume, assai meno dighe di quelle che oggi esistono; dighe, che coi ponti, costituiscono veri e seri inciampi alla sua navigazione, per le rapide, i salti e i dislivelli che cagionano sul percorso. La diga pel Canale Michelotti — che ora fortunatamente viene soppresso — impedisce assolutamente il passaggio di qualsiasi imbarcazione in quel tratto; sicchè qualsiasi tentativo di navigazione deve svolgersi dopo aver oltrepassata la diga.

Le antiche stampe che raffigurano il Po e le località ad esso vicine, ci rappresentano il fiume solcato da navi piccole e medie, a vela ed a remi, segno evidente che sul Po v'era maggior passaggio di navi che non vi sia oggi. E qualche stampa ce lo riproduce anche interamente gelato, sicchè esso veniva attraversato dalle carrozze dei signori, tanto il ghiaccio era spesso e resistente.

Così si dice che avvenisse nel 1709, anno in cui carrozze e cavalli passavano tranquillamente dall'una all'altra sponda del Po, sulle acque ghiacciate.

Vi fu un tempo, come ci dicono pubblici documenti, che la navigazione sul Po costituiva la... ancora da venire linea ferroviaria; nel 1830 v'era un servizio di navigazione tra Torino e Casale Monferrato, che si svolgeva regolarmente con partenze, dall'uno e dall'altro capolinea o porto, tre volte la settimana; il percorso si compieva in otto ore nell'andata, seguendo la corrente, e con qualche ora di più nel ritorno, dovendosi navigare contro corrente. Anche allora c'era chi si lamentava delle dighe esistenti qua e là per convogliare le acque verso qualche canale ad uso officina o molino, sicchè in quei punti il corso era irregolare e disturbato non poco, costituendo anche dei pericoli non lievi, specie per le minori imbarcazioni a remo.

Un tentativo di istituire un servizio regolare di navigazione a carattere industriale, che dovesse servire il pubblico per trasporto di persone e di merci, è stato fatto, ma non ha avuto un esito concreto, malgrado i tempi fossero favorevoli.

Si era nel 1825 e perciò ancora ben lontani dal pensiero di una organizzazione ferroviaria di trasporti. Una società composta dal sig. Raffael Vita con alcuni altri azionisti, aveva chiesto ed ottenuto, mediante Regie Patenti, il diritto esclusivo di esercitare la navigazione sul Po a scopo di trasporto di uomini e merci: la concessione era stata fatta per la durata di quindici anni, ma in realtà il servizio non ebbe luogo.

Il vaporetto « A. Brofferio » (1874).

Però, nel 1840, quando questa concessione veniva a scadere, secondo quel che narra Alberto Viriglio, curioso ed acuto raccoglitore di antiche memorie torinesi, si annunciò che era costrutto, nel cantiere navale appositamente innalzato vicino al ponte Vittorio Emanuele, un piroscafo per conto di certo Giuseppe Giovanni Giolitti, il quale appunto lo destinava alla navigazione fluviale da Torino a Venezia. Le partenze sarebbero state due volte alla settimana e il tempo previsto per l'andata era di trenta ore e di sessanta ore per il ritorno.

Il piroscafo era interamente costruito in ferro, aveva il fondo piatto e con la chiglia a sperone per navigare anche nel basso fondo con poca acqua; l'apparato motore era a vapore, della potenza di dodici cavalli. La sua capienza doveva essere di centoventi persone, divise in prima e seconda classe. Naturalmente vi era a bordo la cucina, la sala ristorante e tutte le altre comodità necessarie ad un viaggio di quasi tre giorni e due notti.

Naturalmente anche di questa impresa non si fece più nulla e non riuscì ad esito concreto qualche altro minore tentativo che talvolta affiorava faceva sempre la stessa fine. Se non altro si mostravano le buone idee e la buona volontà.

Nel 1870 comparve sulle acque del Po, nello specchio compreso fra i due ponti Vittorio Emanuele in pietra (anzi, come lo si chiamava, il « ponte in pietra », per distinguerlo dall'altro) e quello Maria Teresa, in legno, sospeso a forti cordate di ferro — che fu poi abolito 29 anni orsono — un altro vaporetto, dal poetico nome di « Torquato Tasso », il quale per qualche tempo navigò con certa solenne lentezza pel fiume, e poi disparve assai presto. Nel 1874 un altro piroscafo ancora si vide correre su e giù per il Po ed aveva nome « Angelo Brofferio » con apparato motore valido e buone pretese turistiche: ne era proprietario un signor Quagliotti che, pochi mesi dopo, lo abbandonava e lo vendeva pel prezzo del materiale con cui era stato costruito.

L'ultimo — e fu il più brillante — servizio di navigazione sul Po, fu quello esercito durante il 1911, l'anno della Esposizione internazionale indimenticabile, con quegli eleganti vaporetti, sempre carichi festosamente, che portavano il pubblico in folla ai diversi padiglioni con ingresso sulle due sponde del fiume. Ma terminata l'esposizione, mentre alcuni avanzavano la proposta di continuare a tenerli in servizio, vennero demoliti e portati via.

Ora siamo all'ultimissimo tentativo: quello del piroscafo Vittoria, che ha già fatto la delizia dei tanti bimbi dei nostri abbonati.

La navigazione sul Po presenta degli aspetti piacevoli e caratteristici, ma bisognerebbe che il fiume offrisse un più lungo percorso. E' un problema che sarà risolto, localmente, con ampiezza di vedute: cioè con la possibilità di tutta la navigazione, da Torino, almeno, fino alle bocche dell'estuario sull'Adriatico, se non addirittura sino a Venezia.

E questo raid sia di buon augurio.

**

RONDA

Domeniche da cani

Non ci lamentiamo della monotonia di qualche deserto pomeriggio domenicale: sarebbe snobismo della marca peggiore, e d'altra parte noi non stiamo mai tanto bene in città come quando c'è pochissima gente.

Parliamo dei veri cani, dei nostri sentimentali amici a quattro zampe. In questo periodo di grandi ferie molte domeniche di molti cani assomigliano assai da vicino alla domenica della recluta che — con maggiore o minor ragione — ha dato del cretino al caporale di giornata.

I padroni se ne vanno, scappano con la famiglia in campagna, ai monti, prendono i treni popolari; ed il cane meschinello viene recluso nell'appartamento per tutta la giornata. Qualcuno affida il cane al domestico o alla serva, ma figuriamoci se costoro rimangono in casa a far compagnia alla bestia! Le mettono magari accanto una scodella di zuppa e poi... « aria Matin, che 'l biroce a va bin »!

E allora sono interminabili guaiti, sono straziati ululi che per ore e ore si ripercuotono per tutta la contrada.

Come avete capito non è soltanto per pietà dei cani che noi parliamo. In città, malgrado le ferie d'agosto, rimane pur sempre molta gente, alla quale l'uggiolare delle bestie rinchiuse, oltre a far pena, dà maledettamente sui nervi, senza contare gli ammalati per i quali tale angosciosa musica costituisce un vero tormento.

Che ne direste se qualche guardia civica, passeggiando la domenica per le vie semideserte prendesse nota delle... case uggiolanti e le segnalasse alla benemerita nonchè Reale Società protettrice degli animali?

Certo però che, senza attendere le indicazioni dei bravi « civici », gli stessi agenti della sullodata società potrebbero fare per conto loro qualche ispezione del genere, e se non sempre per elevare contravvenzioni, almeno per ricordare il giorno dopo agli imprigionatori dei cani che la società medesima è sempre disposta a prendere in custodia qualsiasi bestia, durante l'assenza dei padroni.

mac.

Giorgio De Vecchi è partito volontario

Giorgio De Vecchi, figlio del Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, è partito volontario per la Somalia. Si è imbarcato a Napoli sul « Mussolini » ed era sul pontile ad abbracciarlo, a sospingerlo, ad additargli la via il Padre eroico, che conobbe in tempi duri quell'itinerario marino, volto con la stessa fede, lo stesso cuore, la stessa fiammeggiante idealità alla meta che oggi sorride al figlio.

Dopo i figli di Mussolini, dopo il figlio di Starace, gomito a gomito con i contadini e gli operai, tutt'uno con la sterminata legione popolare che l'amore alla Patria e alla Rivoluzione ha tratto alla volontaristica impresa, è oggi la volta del figlio di De Vecchi. Poichè il Padre noi torinesi sentiamo nostro, nato di nostra gente e fervido del nostro sangue; poichè noi del vecchio Fascismo torinese in Lui vediamo inobliabilmente il Capo che condusse a tutte le battaglie nel nome e nella devozione al Duce ingaggiate e vinte; poichè nel quadrumviro, nel governatore, nel ministro, nel diplomatico le Camicie Nere torinesi vollero sempre sopratutto vedere il camerata eroico, buono, generoso, nobilissimo: per tutto ciò la partenza di Giorgio è per noi la partenza di un fratello col quale da sempre è stato comunione di vita e di fede. Avrebbe potuto rimanere. Ha due teneri figli, l'uno d'un anno e mezzo, l'altro di pochi mesi: l'esistenza trascorreva per lui, per quanto aspra di fatica, lieta e serena. Ed è partito, volontario. Ci dicono che laggiù prenderà il comando d'un plotone di dubat, il corpo indigeno che il Padre ha fondato e lanciato alle prime audaci avventure di confine. Giorgio ha sentito, sicuramente, ch'era suo diritto il partire: ha compreso come il privilegio del nome poteva dargli anche il privilegio dell'offerta.

Lo accompagni il nostro affetto schietto. Lo segua il pensiero delle Camicie Nere torinesi. E voglia il tenente Giorgio De Vecchi pensare a noi, alla famiglia giornalistica de La Stampa, come a camerati fraternamente vicini.

La realizzazione di un grande film

Il Direttorio dell'Ente Artistico Torinese della Federazione Fascista, il quale — secondo gli ordini del Federale — va svolgendo l'opera più attiva anche a favore della rinascita dell'Industria Cinematografica in Torino, ha oggi presentato al Federale il barone Paternò Castello, amministratore della « S. A. Victoria Film » ed il dott. Michele Car, direttore artistico del film « Amazzonia » di cui la detta società ha iniziata la realizzazione, aderendo alla segnalazione dell'Ente stesso.

Questa nuova produzione italiana, in cui gli stessi selvaggi dell'Amazzonia hanno un importante ruolo d'azione, e la cui edizione musicale viene eseguita dalla Orchestra dei Concerti sinfonici del R. Conservatorio di Torino, si annuncia, fin da ora originale ed interessante.

Esportazione semi canapa

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa informa che, per disposizione del Ministero delle Finanze, i semi canapa sono assoggettati, a partire dall'8 corrente agosto, al diritto di esportazione. Per eventuali permessi a deroga delle disposizioni, le ditte interessate dovranno inoltrare domanda al Ministero delle Finanze per il tramite del locale Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, specificando la località ove trovasi depositata la merce e la varietà del seme da esportare.

Coloni al mare

Diretta a Monterosso al Mare sono partite questa mattina da Porta Nuova 134 Piccole Italiane, colà inviate dalla Mutua della Snia Viscosa.

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito il nuovo numero de « Il Popolo delle Alpi », settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Nelle dieci pagine, l'organo federale rispecchia tutta la multiforme e dinamica azione del Partito nella vita cittadina.

Il VII Corso di addestramento dell'O.N.B.

Le insegnanti assistono nelle palestre alle esercitazioni fisiche degli alunni. (Foto Gherlone).

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	69 70	70 00
100	Id. f. c.	70 70	70 —
100	Pr. Red. 3½	65 80	65 90
100	Id. f. c.	66 20	66 20
500	I.R.I. 4½ c.	413 —	412 —
500	Torino 4½ c.	403 —	409 —
500	Torino 6 c.	461 —	460 —
500	S. Paolo 3½	405 —	405 —
500	Id. 4 (già 5) c.	450 —	450 —
500	Ferrov. 3 c.	365 —	365 —
500	El. Ferr. 4½ c.	425 —	423 —
100	B.T.N. 1940 c.	93 70	93 90
100	Id. 1941	93 80	94 —
100	Id. 1943 VIII	83 50	83 50
100	Id. 1943 XII	83 15	83 50
500	S.T.E.T.	550 —	550 —
500	Miglior. 4	395 —	590 —
1000	B. d'Italia	1416 —	1418 50
150	Molitarr.	487 —	530 —
500	Meridionali	684 —	690 —
15	Lloyd Sab.	13 25	13 25
200	Navig. A. I.	100 —	100 —
100	Torino-Nord	146 —	142 —
15	Italiana Gas	24 00	24 075
100	Elettr. A. I.	112 50	112 50
60	Sip	52 5/8	53 5/8
200	Terni	260 —	259 50
100	Valdarno	169 —	169 —
250	Merid. Elettr.	255 —	257 —
75	P. C. E.	83 50	83 50
100	Sesa	79 3/8	79 50
500	Edison	818 —	821 —
500	Savigliano	865 —	869 50
200	Nebiolo	179 —	179 50
125	Bauchiero	184 —	183 —
60	Tedeschi	101 —	100 50
300	Ilva	210 —	208 75
300	Fiat	435 50	441 —
60	Ansaldo	64 75	64 35
17,60	M. Amiata	35 50	34 —
100	Montecatini	198 3/8	198 75
250	Montepomi	457 —	458 —
5	Schiapparelli	5 85	5 80
100	Mira Lanza	111 —	110 75
75	Cir	188 50	188 50
500	Acqua Pot.	463 —	462 —
70	Florio	45 25	45 25
25	Venchi-Unica	37 1/2	36 75
250	Viscosa	432 25	434 —
25	Valli Lanzo	28 50	28 75
500	Lane Borg.	1410 —	1420 —
200	B. Biandi	219 —	220 —
100	Cart. Ital.	142 —	142 50
225	Cart. Burgo	284 50	284 —
65	Fornaci	160 50	160 50

Cambi: Parigi 80,55; Londra 60,35; Svizzera 392; New York 12,20.

Il sabato fascista. — Sabato 10 corr. alle ore 16, il camerata generale Gandolfo, nella sede del Gruppo rionale Michele Bianchi, parlerà sul tema: « I nostri ascari in Eritrea ».

MERCATI

CEREALI

Torino, 8. — Frumento fino al Q.le L. 97-99; buono mercantile 93-95; nostrale comune 80-82; semola 55 al 60 % 169-171; id. al 60 % 167-169; crusca 59-61; cruschello 59-61.

Alessandria, 8. — Grano fino al tenimento per Ql. L. 97-99; meliga 70-72; segale 68-70; fagioli 140-180; crusca 54-56; cruschello 57-62; marzuolo 136-140; grano mercantile 96-98; farina di grano 114-170.

Cuorgnè, 8. — Grano al Ql. L. 95-100; meliga 85-90; segale 80-85; fagioli 75-80; crusca 60-65; cruschello 45-50.

Novara, 8. — Grano fino al Ql. L. 98-100; id. mercantile 97-98; segale 78-82; riso 125-128; fagioli 130-140; crusca 60-64; cruschello 63-64; risina 98-100; mezzagrana 92-94.

Novi Ligure, 8. — Grano al Ql. L. 97-99; meliga 70-72; segale 75-77; fagioli 80-110; ceci 80-85; crusca 60-62; cruschello 58-60.

Valenza, 8. — Grano al Ql. L. 99-100; meliga 75-76; segale 80-82; fagioli 100-110; ceci 110-120; crusca 52-53; cruschello 49-50.

BESTIAME

Alessandria, 8. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-22; buoi 19-23; vitelli e manzi 20-24; sanati 34-40; vitelli della coscia 28-30; maiali da latte 30-32; maiali 35-39; lattonzoli per capo 110-160; agnelli e capretti al Mg. 46-50; torelli 20-24; buoi di 3.a qual. 13-15.

Carrù, 8. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 30-40, della coscia 35-42; vitelli piemontesi 30-35, della coscia 42-50; vitelloni 25-28; manzi 22-25; buoi 20-23; vacche 10-15; tori piemontesi 30-40; vitelloni modenesi e marchigiani 20-24.

Cuorgnè, 8. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 15-25; vacche 12-14; vitelli e manzi 25-28; sanati 35-40; maiali 28-32; lattonzoli per capo 40-60.

Novara, 8. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 16-18; buoi 20-24; vitelli e manzi 35-43; sanati 30-40; maiali 35-38; lattonzoli per capo 100-116; agnelli e capretti al kg. L. 6-7.

Novi Ligure, 8. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 13-16; buoi 20-31; vitelli e manzi 21-40; sanati 36-40; maiali 28-32; lattonz. cad. 90-110.

Valenza, 8. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 180-190; buoi 230-250; vitelli e manzi 250-260; sanati 390-400; maiali 360-380; lattonzoli per capo 80-90; torelli al Ql. L. 190-200; vitelloni 220-230.

FORAGGI

Santhià, 8. — Fieno maggengo sul prato al Mg. L. 3,50-4; agostano vecchio 3,50-3,70; paglia frumento pressata al Q.le 7-8.

Ritorno di Balilla

Ieri mattina sono giunti di ritorno da Monterosso al mare centotrentacinque Balilla dalle colonie estive della Snia Viscosa. Ad attendere i piccoli coloni si trovavano i dirigenti della Snia e le famiglie. I Balilla che apparivano tutti molto lieti e sui volti dei quali si leggevano evidenti i benefici effetti della cura marina, hanno espresso con i loro canti gioiosi e con alalà al Duce la loro riconoscenza al grande Capo.

Gruppo rionale « Luigi Scaraglio ». — Sabato 10 corr. alle ore 15, adunata di tutti i camerati in piazza Martinetto, per esercitazioni di tiro al bersaglio.

Riduzioni per Pinerolo e Stupinigi. — Nella settimana del Ferragosto e cioè dal 10 al 18 corr. verranno concesse le seguenti facilitazioni. Partenza da via Sacchi 19; per Pinerolo, su tutti i treni dal 10 al 18 agosto il prezzo del biglietto di andata e ritorno sarà di L. 6 con facoltà di ritorno a tutto il 19 corr. Per Stupinigi e Lido Sangone, dal 10 al 18 agosto su tutti i treni in partenza fra le ore 8,45 e le 17,10 il prezzo del biglietto di andata e ritorno sarà di L. 1,50.

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo e la Ferrovia Centrale del Canavese comunicano che in occasione delle feste del Ferragosto, i biglietti di andata e ritorno saranno validi dal giorno 14 al 19 agosto corrente. Domenica 11 corrente si effettuerà un treno in partenza da Torino alle 5,45 con fermate esclusivamente nelle stazioni di Germagnano, Traves, Pessinetto, Mezzenile, Ceres. Tale treno avrà coincidenza con le linee automobilistiche delle alte valli (Viù, Balme e Forno).

Seguendo la Cronaca

FERRAGOSTO IN CROCIERA lungo la Riviera e Costa Azzurra, giovedì 15 agosto e domenica 18 agosto col grandioso transatlantico Giulio Cesare. Classe unica a bordo: tutti i saloni, ponti, piscine, ecc. a disposizione. Festeggiamenti, gare sportive, manifestazioni varie a bordo. Partenza da Genova ore 10, da Torino ore 6. Scalo a S. Remo, in crociera fino a Nizza, ritorno a Genova ore 23. Prezzo del biglietto per la crociera L. 100 (L. 40 per i ragazzi), con colazione, thè e pranzo, comprese tasse e diritto di partecipazione a tutte le manifestazioni. Riduzioni ferroviarie 50%. Vidimazione biglietti a bordo. Prenotazioni e informazioni a Torino, piazza Castello 2, tel. 49-085 e presso le principali Agenzie Viaggi.

Chi va in Montagna e chi al Mare tutte le signore prima di partire fanno una visita al negozio di « Tortonese » via Cavour 15, per gli ultimi acquisti di urgenza. Per quest'occasione appunto la grande Casa di confezioni per signora ha ribassato a prezzi di liquidazione i suoi bellissimi vestiti estivi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. « La Gaudiosa ». — Ore 21,15: « La danza delle libellule » di F. Lehar.
NAVE VITT.: 21,30: Orch. Danze. L. 3
CHALET DANZE Ore 21: Cocktail-Club
PAGODA DANZE Ore 21: Cocktail-Club
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 28
SAVOIA BAGNI: Ore 21: Serata chic.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Teatri estivi

— Perchè andare al mare, se qui lo spettacolo è lo stesso?

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Troupe Sforza e film.
ALPI: Carcere e Match Baer-Braddok.
NAZIONALE: Nanà. Anna Sten. 1,00.
SPLENDOR: Piccoli uomini. J. Cooper.
MASSIMO: Domani riapertura con « Morale sociale ». Kiki Palmer.
SAVOIA: « Pericolo pubblico n. 1 ».
ITALA: Accadde una notte. Colbert.
MICHELOTTI: « Papà cerca moglie ».

I divertimenti

LA CASETTA SULLA SPIAGGIA al Corso. Temperatura fresca. L. 2

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sorretto dalla forza della Fede e dal desiderio di riunirsi all'adorata Consorte, dopo breve malattia, rendeva a Dio l'anima eletta l'

Avv. ADOLFO BONA

Cavaliere di Gr. Croce della Corona d'Italia - Grande Ufficiale Mauriziano - Medaglia d'Oro dei benemeriti dell'Educazione Popolare e della Previdenza

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la sorella **Clementina Bona** ved. **Filippi** e figli, la cognata **Elisa Varvello** ved. **Bona** e figli, il cognato Cav. **Carlo Cantoni** e figlia, i nipoti **Costa, Frassi, Mortarino, Bertinetti**, i cugini e parenti tutti assieme alle affezionate e fedeli **Giuseppina** ed **Anna Perotto**.

I funerali avranno luogo Sabato 10 corr., alle ore 9,15, partendo da Piazza Consolata, 5.

Torino, 8 Agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Il **Sindacato fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con dolore il decesso del Collega (20751

Avv. Cav. di Gran Croce ADOLFO BONA

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente, alle ore 9,15, partendo da piazza Consolata 5.

Torino, 9 agosto 1935-XIII.

Stamane, alle ore 4, munita dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre, spirava l'anima eletta di

FERRANDO GIUSEPPINA ved. FOSSATI

di anni 83

Ne danno il triste annuncio, con l'animo straziato: i figli Avv. **Alfredo** con la moglie **Maria Cotta-Ramusino**; **Nina** col marito **Roggero Francesco**; i nipoti **Bice** col marito **Rizzolio Ferdinando** e figli **Giacomo** e **Franco**; Rag. **Alfredo**; **Carlo**; la sorella **Luigia**; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 9, in Nizza Monferrato, e alle ore 10,30 a Mastio. (000

Nizza Monf., 9 agosto 1935-XIII.

Ieri è mancato ai suoi cari

MAGA LUIGI

Ne danno l'annuncio desolati il figlio, fratello e sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle 14,30 del 10 corr. partendo dall'Ospedale Martini. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Nell'anniversario della scomparsa dell'anima buona di **GIUSEPPE DE VIZIO** alle ore 8 del 10 corrente verrà celebrata una Messa nella Cappella del Cimitero di Torino. Si ringrazia chi vorrà partecipare nel mesto ricordo e nella preghiera. 20625

FIGHI GIUSEPPINA Vedova GALLEBI. Sabato, 10 corr., primo anniversario della Sua dipartita, Messa di suffragio alle ore 8 nella Chiesa di Gesù Adolescente (Via Luserna - Borgo San Paolo).

Le Novelle de *La Stampa della Sera*

La sposa

I conti Delfràssino appartenevano ad antica nobiltà campagnola. Di generazione in generazione si avevano tramandato i loro vasti possedimenti, che essi stessi direttamente amministravano, nonchè il magnifico castello, dove essi trascorrevano la loro esistenza quieta, pacifica, laboriosa, tutta informata ad abitudini di carattere decisamente strapaesano.

Anche il conte Ariberto, ultimo discendente della famiglia, dopo avere, in gioventù, viaggiato lungamente in Italia e all'estero, per formarsi una certa coltura, si era sottratto al fascino delle città tentacolari e alla vita convulsa e frivola che molti dei suoi pari vi conducevano e, seguendo l'esempio dei suoi avi, aveva preferito ritirarsi nel suo castello, interessandosi dei problemi agricoli, vivendo la vita semplice e sana dei contadini e avendo come svago la caccia, la ricca biblioteca paterna, e, da qualche tempo, un apparecchio radio, che lo teneva ancora idealmente collegato col mondo e gli permetteva di ascoltare molte opere dei grandi compositori italiani dell'Ottocento, di cui egli era particolarmente appassionato.

Egli era giunto così al suo trentesimo anno d'età, quando un giorno la contessa madre lo fece chiamare e, con tono particolarmente grave, gli disse: — Ariberto, tu sei ormai diventato un uomo. Iddio ti ha dato salute, intelligenza, onestà, ricchezza, perchè tu ne faccia buon uso: è necessario che tu pensi a crearti una famiglia. Tuo padre buon'anima morì (ahimè!) troppo giovane per darti fratelli e sorelle; i tuoi zii non lasciarono discendenza: ora il nome dei Delfràssino non è affidato che a te: non devi e non puoi lasciarlo perire. Tu ti devi sposare.

— Sposarmi? — gridò il giovane Ariberto con un sussulto violento. — Presto detto; ma con chi?

— Con una donna, naturalmente.

— Ma dove trovare una donna che corrisponda alle nostre esigenze? Che abbia, cioè, una origine distinta, sentimenti fini e delicati, che sia buona massaia e che, sopratutto si adatti alle abitudini semplici e solitarie del nostro castello... Tu sai come sono educate le ragazze moderne!

— Eh! purtroppo... — E nel sospiro profondo della contessa erano condensati tutto lo sdegno e tutta la sua disapprovazione per l'educazione delle signorine della nuova generazione. — D'altra parte una soluzione s'impone: è necessaria per te e per il nome della famiglia.

Il conte Ariberto e la madre discussero a lungo; passarono in rassegna tutte le conoscenze dirette e indirette; interpellarono parenti e amici fidati; fecero liste di nomi. Malgrado tutto non potevano venire a una conclusione: le candidate venivano tutte, una dopo l'altra, inesorabilmente eliminate dal vaglio concorde, accurato e minuzioso dei due. La cosa incominciava ad assumere un aspetto preoccupante, quando la soluzione del grave problema parve venire offerta da un'antica carta di famiglia.

Si narrava in questa carta come un antico conte Delfràssino, preoccupato per la scelta della moglie, pensò di ricorrere a uno stratagemma: organizzò nel suo castello una festa, a cui invitò in particolar modo tutte quelle fanciulle che, presumibilmente, avevano le qualità per aspirare a diventare la sua legittima consorte. La festa ebbe uno svolgimento grandiosissimo; e siccome era trapelato lo scopo della riunione e il conte (bello, giovane, gagliardo, intelligente, simpatico e assai ricco) rappresentava un partito ideale per le fanciulle, queste facevano sfoggio di tutte le loro grazie e delle loro seduzioni, nella speranza di diventare la prescelta.

Avvenne però che alla sera, proprio nel bel mezzo del ballo, mentre i violini trillavano un languido minuetto, il conte entrò nel grande salone, tenendo in mano uno straccio tutto sporco e, come se nulla fosse, lo lasciò cadere nel bel mezzo della sala. Le danze furono interrotte; tutti i presenti osservarono altamente meravigliati il gesto incomprensibile; poi le signorine si allontanarono fuggendo dallo strofinaccio, arricciando il naso e con gesti evidenti di disgusto. Una soltanto si fece avanti, si chinò con calma a raccoglierlo, lo portò fuori e lo consegnò ad un servo; poi, lavatesi le mani, rientrò nel salone. Il conte le andò incontro, le fece un inchino e le mormorò qualche parola sottovoce: la fanciulla, arrossendo, fece un cenno d'assenso. E allora il conte, prendendola per mano e presentandola solennemente agli astanti, disse ad alta voce: — Signori, io ho l'onore di presentarvi la mia fidanzata...

Perchè ora il conte Ariberto non avrebbe potuto rinnovare l'esperimento dell'avo e basare su di esso la propria scelta? L'idea parve eccellente. Tutto fu combinato, in modo che la scena si ripetesse in tutti i suoi particolari.

Ma la grande sorpresa avvenne quando il conte Ariberto — in conformità di quanto s'era prestabilito — entrò nel salone con uno strofinaccio sporco e lo lasciò cadere sul pavimento: tutte le fanciulle si precipitarono per raccoglierlo. E poichè la prima che l'aveva afferrato non voleva cederlo, ne nacque quasi una baruffa durante la quale non solo lo strofinaccio venne ridotto a brandelli, ma anche diversi vestiti richiesero il sussidio urgente di alcuni spilli...

— Ma che eccellente educazione hanno le ragazze del giorno d'oggi! — pensava tra sè la contessa, commossa e incantata.

Era invece successo semplicemente questo. Un servo aveva udito quando il conte e la madre avevano combinato l'esperimento e aveva subito riferito la cosa alla cuoca; questa ne aveva parlato, in tutta segretezza, alla moglie del farmacista e la notizia, in pochi giorni, si era diffusa per varie decine di chilometri intorno ed era pervenuta anche alle interessate.

Ecco perchè la scelta della sposa per il conte Ariberto dovette poi essere fatta con altri criteri. Per sua fortuna egli trovò ugualmente la fanciulla adatta per lui e divenne sposo e padre felice.

Vittorio Lisi

Un altro "grande problema alpino,, risolto

La prima ascensione della parete nord del Dru

Chamonix, venerdì sera.

Come è già stato annunciato gli alpinisti francesi Pierre Allain e Raymond Leninger hanno compiuto in settimana scorsa la prima ascensione della famosa parete Nord del Dru, che ancora tre giorni prima aveva resistito all'assalto dei ginevrini Raymond Lambert e signorina Boulaz, protagonista con Chabod e Gervasutti della seconda ascensione della Nord delle Jorasses. I due scalatori francesi si sono preparati all'impresa fin dall'inizio della stagione compiendo una quantità di altre difficili ascensioni nel Gruppo del Bianco, quali il Caiman dal ghiacciaio «d'envers de Blaitière» e la traversata delle Grandes Jorasses dal Colle des Hirondelles al Colle des Jorasses, con due bivacchi sopra i 4000 metri.

Ecco come Allain ha sobriamente accennato ai particolari della magnifica impresa compiuta con Leninger: «Siamo partiti dal Montavers il 31 luglio alle 10,30, col minor carico possibile. Alle 12,30 abbiamo attaccato la parete seguendo prima l'itinerario compiuto da Lochmatter nel suo tentativo, poi la via di Lambert. Alle 20,15 bivaccavamo al disotto della «nicchia» del Dru, in prossimità del punto dove hanno bivaccato nel 1935 Gréloz e Roch, durante la loro memorabile prima discesa. Il mattino seguente, 1.o agosto, ci siamo rimessi in marcia alle 6,15, riprendendo l'itinerario di Lambert, vale a dire il crestone che limita la nicchia sulla destra, guardando dalla valle. Ci siamo subito scontrati con grandi difficoltà. Diversi chiodi piantati da Lambert stavano a testificare dei tentativi fatti per superare questo asperrimo passaggio prima di battere in ritirata. Superato questo punto terribilmente esposto, abbiamo guadagnato poco alla volta in altezza seguendo una successione di camini, di fessure e di placche. Diversi passaggi di questo ultimo tratto ci sono apparsi altrettanto difficili di quello che aveva arrestato il tentativo di Lambert. Alle 16,30 pervenivamo in punta, dopo aver utilizzato in tutto il corso della scalata sette chiodi di assicurazione. La sera stessa scendevamo al rifugio della Charpoua».

Il Dru è quello che si vede a destra.

I misteri della natura

Come una cieca "vedeva,, il mondo

Un vivo interesse suscitò, tempo fa, la notizia giunta dall'America, che una fanciulla, nata cieca e come tale educata, giunta verso il suo diciottesimo anno aveva improvvisamente acquistato il dono della vista: interesse che non si limitò

La fanciulla che improvvisamente, a diciotto anni, acquistò l'uso della vista.

al campo della medicina, ma si estese anche in quello della psicologia e, più ancora, in quello umanitario.

La causa della cecità

La causa essenziale di questa cecità, scomparsa un bel giorno così automaticamente, fu attribuita a qualche lesione prodotta nell'interno del cervello durante la nascita, oppure al fatto che i nervi visivi avessero allora subito qualche grave alterazione funzionale; questi disturbi e queste alterazioni che erano stati giudicati permanenti, per un felice — e per ora poco spiegabile — processo, poterono invece scomparire, così che la fanciulla, raggiunto un dato punto di equilibrio fisico e nervoso, potè ottenere la facoltà di vedere.

Fu una cosa improvvisa, che dalla fanciulla venne così descritta: «Io stavo seduta davanti al mio apparecchio radio, ascoltando una trasmissione, quando d'un tratto ebbi la sensazione come se nel mio cervello fosse scoccata una scintilla elettrica, la quale si propagasse rapidamente per tutto il capo. Allora io ebbi la percezione di diverse gradazioni di luce, senza però avere la coscienza, che queste pervenivano a me attraverso gli occhi; fu soltanto quando chiusi le palpebre e ripiombai nell'oscurità, che mi resi conto della vera essenza del fenomeno. Il primo corpo che io ebbi coscienza di vedere e di riconoscere fu la mia mano: una macchia chiara, che andava e veniva, secondo che io allontanavo o avvicinavo la mano stessa».

Chi potrà adeguatamente descrivere le prime impressioni di questo essere, che pervenuto già al pieno suo sviluppo fisico e intellettuale, si desta improvvisamente al mondo della luce e dei colori? Affatto nuove e, naturalmente, incomprensibili apparvero alla fanciulla le leggi della prospettiva. Il tavolo in mezzo alla stanza era — secondo la sua percezione — nello stesso piano verticale (e non orizzontale) della parete della camera dove stava il pendolo: quasi fosse anche il tavolo un pendolo più grosso, appeso alla parete stessa. Un analogo errore si verificò in rapporto alle dimensioni: la fanciulla non riusciva affatto a comprendere come l'albero lontano che essa vedeva piccolo piccolo, dovesse essere più alto e più grosso del fiore, che essa teneva sul davanzale della propria finestra.

Come ritornò la vista

Tuttavia i medici oculisti furono grandemente sorpresi della prontezza con cui gli organi dell'occhio (il cristallino, che regola le immagini, e i muscoli orbicolari, che regolano la direzione dello sguardo) si misero, in breve tempo, in grado di funzionare perfettamente. Certamente occorse però un tempo notevole prima che la fanciulla potesse trovare e stabilire i rapporti precisi del mondo visivo con quello reale: la percezione della distanza era completamente sfalsata e nei primi giorni dopo l'acquisto della vista, la madre doveva accompagnare la fanciulla tenendola per mano, perchè essa, camminando, provava un senso così erroneo e angoscioso delle distanze, che la fronte di lei s'imperlava di sudore. E — forse in seguito alle antiche abitudini — molto spesso, in certe circostanze, preferiva chiudere addirittura gli occhi e aiutarsi col tatto delle mani, piuttosto che servirsi della vista.

Un mistero inesplicabile rimaneva per lei il raggio di luce che il sole proiettava nella stanza: per essa tale raggio era un oggetto materiale: una specie di «tavola bianca»; quindi, camminando, cercava di aggirarla per non urtarla e battere contro; finchè le mani — fatte esperte in tanti anni di esercizio e di speciale educazione — non la resero cosciente dell'errore. Così pure scorgendo due porcellini, essa credette che essi fossero «due esseri umani vestiti di rosa e bianco»; si convinse dell'errore solo quando li vide correre sulle quattro zampe. Per un certo tempo ancora poi essa li confuse con le mucche, finchè, ascoltando il loro grugnito, si sviluppò nella sua sensibilità e nella sua mentalità la figura e il concetto preciso di porcellino. Un'indicibile impressione fece pure a lei, la prima volta, la vista di una bocca ridente, con le labbra rosse e i bianchi denti scoperti; però per molto tempo essa riconobbe la spontaneità e la sincerità del riso più dal suono della voce,

I primi porcellini visti le sembrarono «esseri umani vestiti di rosa e bianco».

che non dall'atteggiamento della bocca.

Curiosissime furono le impressioni gradevoli e sgradevoli, che le procurò il senso della vista così improvvisamente acquistato. Gli alberi, che prima aveva immaginato rotondi, di forma quasi umana con le braccia (i rami) alzate e alti pressapoco come lei, diventavano, attraverso gli occhi, spettacolose e fantastiche immagini, coronate da fronde ondeggianti al vento: l'automobile non era più una cassa nel cui mezzo stava una ruota sospesa in aria (il volante di guida), ma era diventato un complesso sistema di congegni, che servivano stranamente a mettere in moto e a guidare la macchina: le case e i grattacieli della città erano qualche cosa di mostruoso e assolutamente nuovo, poichè, quando cieca, non aveva altra cognizione edilizia che quella delle scale e delle pareti della stanza, alte — secondo lei — poco più della sua figura.

Il terrore del cagnolino

Un senso di vero terrore le procurò invece la vista del cagnolino, che essa aveva tante volte accarezzato e a cui si era molto affezionata. La ragione di tale terrore sta nel fatto che il cagnolino era nero; siccome per i ciechi tutto è nero, per essa tale colore equivaleva a cecità e ogni macchia o corpo nero rappresentava un punto, dove la cecità poteva stare in agguato e di nuovo sorprenderla e colpirla. E tanta era la sua apprensione a questo riguardo, che quando si rimirò per la prima volta in uno specchio, proruppe in lacrime scorgendo neri i propri capelli e specialmente le pupille queste pupille, attraverso le quali appunto le era concessa la facoltà di vedere, erano nere, ciò che per lei significava: cieche.

Strano è il modo con cui la fanciulla cercò poi di descrivere il mondo e la luce alle sue antiche compagne di cecità; tentò in mille modi, finchè rendendosi conto dell'insufficienza delle sue espressioni e indicazioni, concludeva, non senza un senso di profonda tristezza: «Solo si può descrivere come appare il mondo visivo, quando già si è avuto un'idea della luce e dei colori coi proprii occhi; ma anche le più belle parole non hanno più nessun significato, per chi è stato sempre cieco».

**

Quando scorse per la prima volta la figura d'un uomo, le parve assai comico che egli portasse i calzoni così buffi, mentre lei portava la sottana.

Gli alberi erano rotondi, di forma quasi umana, con le braccia (i rami) alzate e alti pressapoco quanto un uomo

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	31	17
MILANO	50	24	17
GENOVA	21	13	6

IL SOLE sorge domani alle 5.24; tramonta alle 19.45. La LUNA sorge alle 16.49; tramonta alle 0.17. Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima + 17,4; massima + 26,6.

Nella notte fra il 9 e il 10 pioggia di stelle cadenti dette «Lacrime di San Lorenzo».

CONFERENZE. — Domani ore 16 al G. R. Bianchi «I nostri ascari in Eritrea» (gen. L. Gandolfo).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Lorenzo, S. Adeodato.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Lorenzo: messe dalle 6 alle 11; ore 10 messa cantata; ore 18 vespri, discorso del Padre Provera, benedizione solenne. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Callabiano, Caresana, Chignolo Po, Giaveno, Ostiglia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 3 corrente: Primi estratti: tutte le ruote 4 da 45 sett.; Bari 69 da 453; Firenze 88 da 278; Milano 38 da 450; Napoli 88 da 431; Palermo 10 da 305; Roma 59 da 501; Torino 35 da 380; Venezia 41 da 437. - Secondi estratti: Tutte le ruote 71 da 63; Bari 45 da 361; Firenze 1 da 333; Milano 28 da 622; Napoli 45 da 351; Palermo 12 da 486; Roma 26 da 543; Torino 38 da 597; Venezia 66 da 461. - Terzi estratti: Tutte le ruote 86 da 46; Bari 14 da 332; Firenze 12 da 416; Milano 82 da 330; Napoli 58 da 439; Palermo 74 da 737; Roma 49 da 303; Torino 61 da 356; Venezia 75 da 406.

PER I RADIOAMATORI. - Nord: 20,40: «Ma non è una cosa seria», tre atti di Pirandello; 22.20: musica da camera. — Sud: 20,40: concerto variato.

Radio Parigi: 19,30: concerto di cembalo — Berlino: 21: danze inglesi antiche — Colonia: 21: viaggio musicale attraverso il mondo — Francoforte: 21: marce militari prussiane antiche — Monaco di B.: 21: musica, lieder e umorismo bavarese — Stoccolma: 19,40: concerto di una banda militare — Monte Ceneri: 19,30: dischi di Beniamino Gigli.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingresso L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

Un grande faro: «L'occhio ciclopico»

Chicago, venerdì matt.

L'ing. Elmer Sperry, grande specialista in proiettori e fari elettrici, ha costruito vicino a Chicago il faro più potente del mondo: la sua luce ha la colossale potenza di tre bilioni di candele. Gli aviatori potranno scorgere questo enorme fascio luminoso ad una distanza di mille chilometri. Gli eventuali abitatori della Luna potrebbero scorgerlo come una fiammella lontana, lontana. Il costruttore di sì ciclopico occhio ha dovuto sormontare enormi difficoltà per preservare in particolare le parti metalliche dalla fusione, provocata da così intenso calore.

La lagrimevole fine di cinquanta delfini

Istambul, venerdì sera.

Il giornale «Tan» riferisce che, nell'isola di Conda, sono stati trovati oltre cinquanta delfini rifugiati sulla terra ferma; gli uni erano già morti e gli altri stavano per spirare.

Alcuni di questi ultimi vennero lanciati sollecitamente in mare; ma ne uscirono ben presto per raggiungere i compagni a terra e condividere la loro sorte. Si capì allora che i delfini avevano deciso di togliersi la vita.

Il segno della cristianità nel paesaggio tedesco

Monaco, venerdì sera.

Il sacro simbolo della fede cristiana è il motivo dolce e benedicente di molti paesaggi tedeschi. Specialmente in Baviera, dalla Franconia fino alla più alta cima della Zugspitze, accade sovente di imbattersi nel segno consolatore a ridosso d'un vecchio muro, all'ombra di un albero secolare, in piena campagna o ad un crocicchio di viottoli. Numerose sono pure le vias crucis fiancheggiate da immagini raffiguranti in modo spesso ingenuo e primitivo le scene del doloroso cammino.

Esse conducono ad alture chiamate monti Calvari sui quali si ergono crocefissi di grandi dimensioni, o a santuari e conventi celebri, quali il santuario dei 14 Santi, l'abbazia di Ettal, vicino Oberammergau, ecc. Ma anche le cime di altre montagne sono dominate dal gran simbolo. Nel 1851 sulla Zugspitze, la più alta montagna della Germania, fu innalzata una grande croce di ferro in parte dorata. La più grande croce del mondo troneggia sull'altura di San Giuseppe vicino a Stolberg, nell'Harz meridionale. E' alta 38 metri ed ha la forma di una torre-belvedere; Pesa 170 mila Kg. Fu innalzata nel 1896 in sostituzione di un'altra croce di legno postavi nel 1832 e distrutta da un fulmine. Il segno divino emerge anche dalla distesa azzurra del lago di Costanza. E' il grande crocefisso innalzato nel 1634 dagli svedesi sull'isola di Mainau.

Lo svolgimento a Bruxelles del Congresso odontologico intern.

Bruxelles, venerdì sera.

Proseguono i lavori del IV Congresso dentario nazionale belga, e della 29.a Sessione della Fédération Dentaire Internazionale. Tali lavori sono stati inaugurati dalle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio, dalle autorità dello Stato, da eminenti personalità del mondo odontologico e dalle rappresentanze degli istituti similari esistenti negli altri Paesi.

L'Istituto superiore di odontoiatria «George Eastman» di Roma era rappresentato alla cerimonia dal direttore prof. Amedeo Perna, della R. Università di Roma, dal dott. Ernesto Perna, dal comm. Amedeo Gola e dal cav. Gabriele Rosso di Torino.

Durante i lavori del Congresso, il prof. dott. Maurice Roy, della Scuola di Parigi, ha presentato a nome dei colleghi francesi le palme accademiche al comm. Amedeo Gola, nominato dal Governo francese «Officier d'Académie».

Dalla storia al romanzo

Gli amori di Lamartine

Gli amori nella vita di Lamartine hanno avuto più una funzione immaginaria che effettiva e reale. Da giovane il poeta li ingrandì circondandoli di un alone poetico e fantastico, da vecchio li contornò di delicate menzogne e li considerò sotto la luce mirifica che accendeva la sua fervida immaginazione.

Un episodio raccontato da Jules Lemaître e riprodotto da molti suoi biografi è significativo in questo senso. Il poeta, già in età avanzata, di ritorno da una partita di caccia dice ai suoi compagni Antrau e Texier: «Ho veduto un momento fa sulla strada, accanto a suo padre, uno spaccapietre, una fanciulla di una bellezza incomparabile. Ella mi ha evocato le figure della Bibbia. Non ho niente veduto di simile in Mesopotamia». Gli altri due corrono a vedere: «Essi si trovarono alla presenza di una volgare contadina piantata su dei piedi enormi, vicino ad un vecchio cantoniere». Si può anche ammettere che Lamartine guardasse la donna da un punto di vista eminentemente soggettivo e che quel punto di vista gli facesse smarrire la visione della realtà. Ma fino a giungere a quelle confusioni...

I primi amori di Lamartine hanno una giustificazione ed un'origine letteraria: sono frutto delle sue accanite letture: *Atala, René, Corinne, Werther, Paolo e Virginia, La Nuova Eloisa*, il Petrarca. E Lucy, una delle prime fanciulle da lui amate, fu sua compagna di letture. Era il tempo in cui egli leggeva l'*Ossian* di Macpherson, il libro che aumentava le sue predilezioni per i chiari di luna, le acque brillanti, i gorghi del mare. Lucy — a quanto afferma un biografo del poeta — si chiamava Maria Luisa Elisabetta di Villeneuve d'Ausonia. Era una ragazza di piccola statura molto distinta e graziosa che scriveva dei versi e ne accettava in dono da Alfonso. Ella giunse a dargli un appuntamento su una terrazza. Ma l'intervento della madre di Lamartine che era sempre piena di timore per le malefatte del figlio, fece in modo che il *flirt* non avesse alcun seguito.

Con la comparsa di Enrichetta Pommier si comincia a parlare di grande amore. Lamartine s'infiamma e formula il proposito di sposarla. Non importa che lei non abbia nè beni nè fortuna. Egli spezzerà tutti gli ostacoli: le prospettive di lavoro e di miseria non lo spaventano. Ma quando a Lamartine propongono il viaggio a Napoli egli non sa resistere. E Enrichetta ormai abbandonata e lontana si risolve a sposare un altro.

Napoli è il teatro di quell'amore romantico che doveva conferire a Lamartine una notorietà non esclusivamente letteraria e una risonanza universale. E' la città di Graziella, la povera sigaraia innamorata che chiuse la sua esistenza umile ed appassionata con una fine tragica. E' probabile che Lamartine non la amasse di vero ed intenso amore. Certo è che egli abbandonò Napoli senza rimpianti sentimentali e le sue lettere son piene di altre cose che non han nulla da fare col ricordo della povera giovane dai piedi nudi. Lamartine soltanto nel 1830 sentì ravvivarsi il ricordo di Graziella vedendo seppellire una giovane morta.

Elvira. Anche in questo caso Lamartine non amò che dopo essere stato amato. Egli riceveva la scintilla: era incapace di emetterla. E pare che ci volesse molto tempo ad infiammarlo. Per salvaguardarsi dal pericolo si rifugiava dietro il ricordo di Graziella che credeva ancora viva. E così restava sordo alle offerte più appassionate: «Se tu sei tanto nel cielo da respingere le passioni della terra, io tacerò Alfonso», gli scriveva la povera Giulia. Ma quelle lettere ardenti non persuadono Lamartine. Egli pensa seriamente alla sua carriera, aspira a diventare sottoprefetto. E quasi non si accorge che Giulia dimagrisce e in seguito cade seriamente ammalata. Tuttavia finisce con l'esaltarsi; ma l'esaltazione non dura per molto tempo.

Il poeta sembrava essere predestinato agli amori che ricordano quello del bell'ebreo e dell'ardente egiziana. Ma Lamartine non si lascia strappare il mantello. Non gli piaceva restare a lungo prigioniero dei lacci femminili. E il penultimo romanzo di Lamartine con Madame de Larche, la moglie di un ufficiale, che si innamorò di lui versandogli delle tisane, non durò che breve tempo.

Il poeta prese il largo. Ed è probabile che per sfuggire alle lusinghe di quella donna di fuoco il Lamartine si determinasse a sposare Miss Birsh, la bionda inglese.

Salg.

AI CONFINI DELL'IRREALE

Quando la scienza cede le armi

Il vertiginoso progredire delle conquiste della scienza ha ormai — si può dire — disabituato gli uomini da tutto ciò che può avere significato di meraviglia.

Parlare da Roma con un corrispondente che risieda a New York, o recarsi da Londra, nel giro di pochi giorni a Batavia o a Singapore, è cosa che non stupisce più alcuno. Radio, telefono, aeronautica, hanno abolito le distanze e con quelle quasi il senso dell'impossibile.

V'è però ancora un campo ove il mistero è fitto e, malgrado qualche studioso già vi figga gli occhi avidi di sapere, molto ancora resta da scoprire.

Questo campo si apre ai confini dell'irreale: là ove la vita e la morte si toccano, ove scienza e fede contrastano e pure collimano.

Una sensazionale avventura è stata vissuta in questa zona di mistero e di ombra.

Tutto un panorama nuovo ed affascinante si apre innanzi a chi ne legga la narrazione. Domani «La Stampa della Sera» darà il primo di questi interessanti resoconti.

Venerdì 9 Agosto 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 190 — TORINO —

Le grandi manifestazioni artistiche de "La Stampa" al III Autocampeggio internazionale

Fervono i lavori per allestire le rappresentazioni della "Wally"

Sotto la guida del direttore tecnico avv. Mario Dupraz, nella conca del Breuil, presso il Lago Azzurro, squadre di tecnici e di operai lavorano febbrilmente alla costruzione del vasto palcoscenico sul quale, il 15 e il 18 prossimo, sarà rappresentata la «Wally», spettacolo artistico di prim'ordine entro la suggestiva cornice delle Alpi. Le nostre fotografie mostrano lo stato dei lavori che saranno presto compiuti, e il plastico della scena del capolavoro di Catalani.

SPORT DI STAGIONE

Lo sci nautico

Le prossime gare sulla Costa Azzurra

E' stato chiamato fratello gemello dello sci della neve, ma quattro anni fa era ancora perfettamente sconosciuto.

Sulle sue origini, malgrado la tenera età, è difficile pronunciarsi e mettersi d'accordo: gli Americani dicono che è americano; i Norvegesi che è norvegese; i Tedeschi lo vogliono tedesco...

Indubbiamente alcuni campioni dello sci nautico hanno offerto al pubblico della Costa Azzurra lo spettacolo delle loro «performances»: così Radot, così Langlois, così Ducros.

Però chiunque abbia il senso dell'equilibrio e un po' di... intimità coll'acqua può divenire sciatore nautico. In Francia si è recentemente costituita la Federazione Francese dello Sci Nautico, comprendente il Club di sci nautico di Juan-les-Pins (presieduto dalla signora Jay Gould), il Club di Cannes (presieduto da S. A. R. il principe Renato di Borbone-Parma) e il Club di Val d'Esquières (presieduto da Robert Lallemant, segretario generale dello Sci-Club di Parigi).

La Federazione ha già indetto un campionato di Francia con una gara di figure prescritte e di stile, una gara di salti e una gara di velocità.

Tra le figure prescritte si parla di «slaloms», di salti delle onde, di percorsi senza le mani, sopra un piede solo, ecc., ecc.

Nel salto si parla di trampolino, di salto in lunghezza e di stile.

Proprio come per il fratello gemello.

La Federazione Francese di Sci Nautico è presieduta dal Principe di Borbone.

La settimana di sci nautico si svolgerà durante la settimana motonautica della Costa Azzurra, dal 22 al 31 agosto, a Juan-les-Pins.

Akka.

La velocità degli uccelli nei voli

Londra, venerdì sera.

Dopo lunghe e pazienti ricerche, due ornitologi inglesi, Ingram e Meinertzhager, hanno stabilito la velocità e l'altezza media alle quali volano le diverse specie di uccelli. Gli uccelli migratori possono volare a duemila metri d'altezza, alla velocità di trecento chilometri orari, e sostenere questa corsa vertiginosa per più di mezza giornata. Le rondini possono sollevarsi a tremila metri, per volare a 250 chilometri orari. Le oche selvatiche e le cornacchie, più modeste, non percorrono più di cento chilometri in un'ora. Cifre che sbalordiscono e che fanno dubitare della scienza umana, che per eguagliare questi umili uccelli, ha dovuto gettare nel tempo tanto ingegno, tanto coraggio e così numerose e preziose vite.

Due gite al Breuil

per le rappresentazioni della Wally

Per dare modo anche ai torinesi che non hanno potuto prendere parte all'Autocampeggio de *La Stampa* di presenziare alle eccezionali rappresentazioni della *Wally* che, come è noto, sarà [illegible] al Breuil tra l'imponente ed incantevole scenario delle montagne, il nostro giornale ha organizzato per i giorni 15 e 18 due gite in eleganti torpedoni all'Autocampeggio che potranno essere effettuate con la modica spesa di complessive 35 lire per l'andata e ritorno. Le prenotazioni si ricevono presso gli uffici della CTT nel salone per il pubblico del nostro giornale, dove possono anche essere prenotati i posti per la rappresentazione. La partenza avrà luogo davanti al palazzo de *La Stampa* alle ore 8,30. I gitanti potranno giungere a Torino in serata perchè il viaggio di ritorno avrà inizio mezz'ora dopo la fine dello spettacolo.

A teatro

Stasera
La danza delle libellule

Al «Michelotti», questa sera, la Compagnia «La Gondola» che si è, in poche recite, simpaticamente affermata nel giudizio del nostro pubblico, rappresenta «La danza delle libellule», di Franz Lehar.

Il Carro di Tespi lirico

La vendita dei biglietti

Come abbiamo già annunciato, il 12 e il 13 corr., alle ore 21, il Carro di Tespi Lirico rappresenterà al Valentino (Campo Ostacoli, ex-Laghetto) la *Tosca* e il *Rigoletto*.

Per comodità del pubblico i biglietti sono in vendita anche nella mattinata di domenica 11 corr. presso il Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele, 73) e continuerà lunedì negli stessi uffici ed alla sera dopo le ore 19 al botteghino del Carro.

Si ricorda che i prezzi per i tre ordini di posti sono i seguenti: sedie d'orchestra L. 12; sedie di platea L. 8; tribune L. 4 (tutto compreso l'ingresso e tassa erariale).

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Ferruzzi — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,15: Notiziario estero — 20,30: Com. Luigi Freddi: «Il cinema italiano a Venezia» — 20,40: «Ma non è una cosa seria», commedia in tre atti di Pirandello - Dopo la commedia: «La canapa, ricchezza nazionale» — 22,30-23: Musica da camera: pianista G. Munch.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Concerto variato — 22: Musica da ballo - Nell'intervallo: dott. L. Rossi: «La canapa ricchezza nazionale» — 23: Giornale radio.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Chi fa il mestiere di pettinare la canapa ed il lino; 6) Le ossa che formano la cavità del petto specie negli animali; 12) Articolo; 13) Ravenna; 15) Alessandria; 16) Adesso; 18) Articolo; 20) Nostri in francese; 22) Due terzi di... una pentola; 24) Città sull'Isonzo; 27) Suddivide; 31) Celebre tenore contemporaneo; 32) E' parente di sangue; 34) Pronome; 35) Lamenti; 37) Avverbio di luogo; 39) Spiega la regola; 41) Preposizione; 44) Nella rosa dei venti; 46) Adesso; 47) Comune presso Udine; 48) Una varietà di giallo.

Verticali: 1) Pronome; 2) Alessandria; 3) L'argo; 4) Uno dei sette colli di Roma; 5) Negazione; 7) L'arsenico; 8) Minerale di zinco; 9) Alessandria; 10) Sondrio; 11) Altare fuori del tempio; 14) Rovigo; 17) Moneta cinese; 19) Antico nome del fiume Aniene; 20) Il Natale dei Francesi; 21) Soldato a cavallo in Turchia; 22) Città della Russia sull'Oka; 23) In lamine sottili è usata in luogo del vetro; 24) Trapani; 25) Regi; 26) In ogni... lite; 28) Ancona; 29) Pronome; 30) Aosta; 33) Nel Trentino cima aguzza di monte; 36) L'arsenico; 38) Amò Leandro; 40) Sondrio; 41) L'iridio; 42) Spezia; 43) Salerno; 45) L'erbio; 46) Il deputato.

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole rispondenti alle definizioni rispettivamente indicate.

Se la soluzione è esatta le colonne A e B, lette di seguito, daranno il nome di un noto romanzo di Virgilio Brocchi.

1) Accompagna sempre la gloria; 2) Una perla della Riviera ligure; 3) Ostruzione di vasi sanguigni; 4) Breve e semplice narrazione prosaica; 5) Popolo della Mongolia; 6) Pigrizia; 7) Votato alla solitudine; 8) Rifugio nell'interno di una fortezza; 9) Far domanda.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Quadrato magico

A R A B A
R E M A R
A M I D O
B A D E N
A R O N A

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (6

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

Il letto non era disfatto, ma vi si vedeva l'impressione di un corpo che vi fosse stato disteso. Sul cuscino, due piccole macchie umide.

— Che cosa volete? — chiese lei, evitando di guardarlo.

E all'improvviso, con voce contenuta:

— E' finito, vero? Vi avevo avvertito che la cosa non andava... Oh! non vi faccio alcun rimprovero... Gli uomini credono sempre di essere capaci di risolvere tutto...

Il bistro delle ciglia le si era sciolto e se ne vedevano le tracce nerastre sulle palpebre.

— Sono pronta ad andarmene... — concluse.

S'era messa vicino alla finestra, aveva appoggiata la fronte contro i vetri e guardava ostinatamente al di fuori, tamburellando con le dita sul davanzale.

— Potrete dire tutto quello che vorrete alla vostra «star»... Se volete, potete anche dirle che io le faccio le scuse più umili... Se sapeste come me ne infischio!...

La sua voce suonava falso. Tentò di ridere, ma non ci riuscì.

Sebenico se ne stava a capo basso. Sembrava esitante.

Di colpo il rumore di un singhiozzo scoppiò nel silenzio. Tania non poteva più contenersi. Lui fece un passo verso di lei e la giovane lo evitò rapidamente e si gettò sul letto, piangendo.

— Andatevene!... — singhiozzava. — Vedete bene che... Andatevene...

Sembrava più sottile e fragile. Un piccolo corpo gracile, tutto scosso dai singhiozzi. Aveva un «tailleur» nero con un corpetto di seta bianca, che, ad un singhiozzo più forte, si macchiò di rosso. La sua ferita non era completamente rimarginata. E ai sussulti dei singhiozzi si era riaperta.

— Su, piccola... — disse Sebenico, che, per la prima volta da quando l'aveva raccolta sulla strada di Amburgo, aveva perduto un po' del suo sangue freddo.

Ma con mani convulse, la ragazza si tormentava il petto, quasi volesse aprirsi ancora di più la ferita. Marcuccio le afferrò i polsi. Lei cercò svincolarsi sussultando.

— Calma, piccola... vi farete male...

— Andatevene!... Vi prego!... Andatevene subito!...

Con una mano Sebenico la reggeva, mentre con l'altra cercava aprirle il corpetto. Finalmente ci riuscì e apparve il petto, tutto bianco, con una grande striscia sanguinosa, che aveva qualcosa di infinitamente commovente.

— Lasciatemi, vi supplico... Non vedete, dunque, che... che...

E si morsò le labbra, per non continuare. Sebenico sedette sulla sponda del letto. La sua mano salì dal petto ai capelli neri di Tania, che egli accarezzò dolcemente.

— Mia povera piccola...

Ma pronunciava quelle parole macchinalmente, senza rendersi un conto esatto di esse.

Lei lo guardava tra le lacrime. Nei suoi occhi si leggeva una profonda disperazione.

Con dolcezza, lentamente, Marcuccio attirò la sua testa vicino di sè. Ben presto il corpo della ragazza fu tutto contro il suo e Tania cercò di respingerlo, gridando, in preda ad un'angoscia che non era finta:

— No, no!... Non voglio...

La ferita sanguinava. Sebenico aveva i capelli neri e lucenti contro la sua gola. Il collo era fragile. Sentiva corrergli sul volto le lacrime di lei. La accarezzò.

— Non muoverti, piccola mia.

Inconsciamente sentiva il bisogno di prolungare quell'istante nel quale ancora nulla di definitivo era accaduto fra loro, anche se si sentivano tanto vicini uno all'altra.

Fu Tania che, con un movimento rapido, mise le labbra contro quelle di lui e poi subito si gettò all'indietro, gridando disperatamente:

— Vattene!

Era troppo tardi: Marcuccio non poteva più andar via. Aveva il volto grave, sconvolto.

— T'avevo prevenuto... — disse lei.

— E credi che anch'io non lo sapessi?

Adesso lei si lasciò [illegible] attrarre verso di lui. Ma le loro labbra non cercarono più di unirsi. Erano una contro l'altro. E rimasero lì, [illegible] nella semioscurità, a guardar [illegible] davanti a sè.

Una goccia di sangue cadde sul lenzuolo. Fu il segnale.

— Bisogna che io ti medichi... — disse Sebenico, cercando di liberarsi dalla stretta.

— No! Restiamo ancora così... — supplicò lei.

— Ma tu sanguini... bisogna...

— Se tu sapessi come io vorrei morire adesso, senza muovermi più... Quando tu mi avrai lasciata, sarà forse finito tutto...

— Mia piccola...

— Ho paura...

— Paura di che?... Sii buona... ti medicherò piano piano, non sentirai dolore... Sei troppo agitata, ti farai male...

Lei rise, pur piangendo. E non si sarebbe potuto dire se era il pianto o il riso che prevaleva.

— Ascoltami... Adesso che... che mi hai dato un po' di felicità, sarebbe meglio che te ne andassi.

Marcuccio cercava un panno, un fazzoletto, qualche cosa per fasciarle il petto, e non rispose.

Nella casa di fronte, Felicita aveva accese tutte le luci dell'appartamento.

CAPITOLO IV

UN'ALTRA DONNA...

— Vorrei poter diventare un'altra donna, Marcuccio!

— Un'altra che cosa? — domandò lui con un sorriso strano.

L'indomani mattina, tutti e due erano nella vettura del regista, che si dirigeva verso via Vejo.

Era assai presto. Faceva fresco.

— Sai bene quel che voglio dire! Una vera donna... Qualcuna che tutti non abbiano il diritto di trattare come una cosa... o peggio! Quanto ho sofferto, nel tuo teatro!

Marcuccio taceva. Lei continuò:

— Lo facevi apposta, vero? di non occuparti di me, di non guardarmi neppure per tutta la giornata... e tutti quanti, lì dentro, dal primo giorno, avevano compreso che cosa io ero... ah! Non si son fatti davvero riguardo! E non soltanto gli attori, ma gli elettricisti e tutti; non ce n'è stato uno solo, che non me lo abbia fatto capire.

— E tu non credi di averli incoraggiati?

Aveva detta quella frase con molta tenerezza.

— Per colpa tua! — rispose lei. — Speravo che avresti finito per essere geloso...

La loro felicità era ancora troppo recente, perchè non contenesse un po' di inquietudine.

— Se tu sapessi, Marcuccio!

— Se sapessi che cosa?

— Tutto! E' meglio che ti dica la verità. Io non ho che diciannove anni, ma ne ho viste tante e di ogni specie...

Sebenico levò una mano dal volante e le mise un dito sulla bocca.

— Hai torto.

— Non voglio saper nulla.

— Lo vedi che hai paura?

— Non ho paura, ma non è certo il tuo passato che io posso amare. Ma via! Adesso parliamo di cose serie. Stiamo per arrivare, e bisognerà incontrarsi con tutti quelli...

(Continua)